

Boves, non che conte d'Amiens attesa la morte del suo genitore, avisò di trovarsi in istato di contrastare col suo sovrano, ma ben s'ingannava. Luigi il Grosso, le cui genti tenevano bloccata già da due anni la cittadella d'Amiens, essendo venuto in persona ad attaccarla sul finir di quest'anno, ovvero al cominciar del seguente, la prese d'assalto, e fatale demolire, restituì alla casa di Vermandois, nella persona di Adelaide, vedova d'Ugo il Grande suo zio, la contea d'Amiens, sulla quale tuttavia quella di Couci vantava ancora dei diritti in conseguenza dell'ordine di successione sui beni del B. Simone. Tommaso, abbattuto da questo vigoroso colpo, e temendo di vedersi spogliato d'ogni cosa, corse a gettarsi ai piedi del monarca, comperossi con grandi somme il perdono, e promise di riparare ogni offesa che recata avea agli ecclesiastici. Però la posteriore sua vita ci fa conoscere non esser stata questa sommissione che l'effetto della necessità. Essendo la contea d'Amiens pervenuta, mercè un matrimonio, nella persona di Carlo di Danimarca, Tommaso gli dichiarò la guerra col fin di ricuperarla, e si unì a Guglielmo d'Ypres competitore di Carlo per ispogliarlo della contea di Fiandra, cui la protezione del re gli avea nello stesso anno fatta ottenere. Respinto e rotto da Carlo, egli cessò alla per fine di molestarlo; ma essendo succeduto a questo principe, dopo la di lui morte, Guglielmo Clitone, abbracciò allora il partito dei competitori di quest'ultimo pel solo motivo che la di lui promozione proveniva dal monarca. Nel 1128 essendo entrato in discordia (non si sa bene per qual motivo) con Enrico conte di Chaumont nel Vexin e fratello di Raule il *Valente* conte di Vermandois, pose fine ad ogni contrasto col farlo assassinare; misfatto che venne ben presto susseguito da un altro. Aveano parecchi mercadanti ottenuto un salvacondotto, firmato da lui medesimo, per passare liberamente sulle sue terre; egli però con un tratto della più nera perfidia gli fece arrestare mentre passavano, e spogliatili d'ogni loro avere, li cacciò in un carcere. Il re Luigi il Grosso, fatto consapevole di tale scelleratezza, montò subitamente a cavallo accompagnato dal conte di Vermandois e seguito da un'armata ch'egli condusse difilato al castello di Couci. Se Tommaso si fosse